



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Altre lacrime sui libri (un pensiero, anzi due)

ORMAI DIVERSI mesi fa avevo scritto qui, nel blog, un pezzo dal titolo *Lacrime sui libri\**, in cui parlavo tra le altre cose di un mio pregio-difetto che un po' mi dà noia, quello di commuovermi facilmente quando leggo o guardo un film, col risultato che se sono in mezzo alla gente – in treno, al parco, al cinema... – poi mi guardano tutti tra il divertito e l'imbarazzato. O almeno a me sembra, e mi vergogno.

Comunque sabato scorso mi è successa una cosa che ha a che fare con tutto ciò, e tra mercoledì sera e ieri mattina un'altra ancora, e insomma, ho pensato di fissarle raccontandole qui. Così se anche non le leggerà nessuno (o quasi, benvenuto a chi c'è, e grazie) resteranno almeno "ferme" nella mia memoria.

Sabato ero a Lecco, in un bel liceo della città, proprio sotto i dirupi dei monti lì intorno, di cui scrisse Manzoni. Si parlava di ben due libri diversi, in due diverse classi. Uno era *Il Signore delle Mosche* di Golding, l'altro *La vita davanti a sé* di Gary. Due libri che amo parecchio. Ecco, in una di queste due occasioni, alla fine, una prof ha chiesto ai ragazzi se c'erano domande, o commenti, e tra quelli che sono intervenuti (tutti bravi comunque, arguti) c'è stata una ragazza che ha detto una cosa molto, molto bella. Ha detto di sentirsi spesso, nella sua vita quotidiana, come uno dei personaggi del libro. Non ha parlato a lungo, ma ha dovuto interrompersi più di una volta perché si sentiva che mentre parlava aveva il groppo in gola, e dentro agli occhi le si vedevano due lucciconi che li facevano apparire ancora più grandi e belli di quanto già non fossero.

Io non le ho risposto granché, non c'era tempo, e poi a me le cose giuste da dire vengono sempre quando sono già sulle scale. Ma ho provato molta ammirazione per quello che ha detto, e per il coraggio che ha avuto nel parlare tanto profondamente di sé davanti a tutti i compagni, con tutti i rischi che ne conseguono. Perché questa ragazza così giovane – avrà avuto sedici anni – ha mostrato non solo di aver compreso ma di *sentire* dentro di sé una delle grandi verità della Letteratura e cioè che tutti i grandi libri non parlano di cose lontane, o di altre persone: i grandi libri parlano di noi. E noi pensiamo, a volte ci illudiamo, di leggere le vicende di gente con cui non c'entriamo nulla, e invece noi siamo proprio quelle stesse persone che abitano le pagine. *Noi*.

Ho ammirato la capacità che questa ragazza ha avuto di dire ciò che si sentiva pesare sul cuore, come se avesse intuito che tacerle non sarebbe servito a nulla, che se non le diciamo le cose belle ci appassiscono lì dentro, e quelle meno belle, o addirittura brutte, diventano di pietra. E ho sentito una volta di più quale porto sicuro possano diventare i libri, un luogo in cui trovare rifugio. A volte trasformarsi persino in una cura.

Ho diffuso l'indirizzo del mio blog tra i ragazzi, ma dubito che qualcuno ci venga sopra (i blog sono archeologia per la generazione dei sedicenni, temo) e non credo che lei leggerà mai queste righe. Ma, se le dovesse trovare, spero che ci troverà anche tutta la mia stima, e spero che riguardo i libri possa credermi.

Mercoledì sera invece, una ragazza diciottenne che conosco da che è nata e che mi è carissima, mi ha telefonato. Un po' mi sono spaventato perché normalmente non lo fa mai. Era solo in ansia in vista di un'interrogazione che aveva l'indomani (ieri) su Hannah Arendt e *La banalità del male*. Ne abbiamo parlato un po', io ero nel parcheggio della stazione e lei aveva davanti ancora diverse ore di studio e di ripasso davanti a sé. Quando sono arrivato a casa ho cercato qua e là dei libri sull'argomento e le ho mandato qualche frase che ci ho trovato dentro e che mi pareva in tema coi ragionamenti che avevamo fatto poco prima.

Ieri, verso metà mattina, mi ha telefonato per dirmi l'esito dell'interrogazione: dieci. Le ho detto bravissima mentre mi ringraziava, e poi le ho detto di nuovo la pura verità, e cioè che il merito era tutto suo, che ci si era preparata su bene evidentemente, suo e di quelli che i libri li scrivono e riescono a metterci tra le mani l'immenso potere delle parole. Poi ho riappeso e un luccicone, per tanta fiducia, è venuto a me. Sono soddisfazioni.

\* "Questa settimana" num. 16, [Lacrime sui libri](#), 6-12 novembre 2020